

[Titolo](#) || Magnifici i Motus con Shakespeare. Nella Tempesta della vita e della scena

[Autore](#) || Valeria Ottolenghi

[Pubblicato](#) || «Gazzetta di Parma», 13 aprile 2014

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

MAGNIFICI I MOTUS CON SHAKESPEARE NELLA TEMPESTA DELLA VITA E DELLA SCENA

di *Valeria Ottolenghi*

Magnifico! Uno spettacolo capolavoro a molteplici strati e linguaggi, «la tempesta» shakespeariana riscoperta con fedeltà ma in nuovi modi (per l'aspetto meta-teatrale, i personaggi, le loro relazioni e gl'infiniti sensi), altri testi e citazioni che si rispecchiano e dialogano tra loro, il nostro presente d'intemperie reali e metaforiche, paure profonde che agitano e turbano, le esperienze sull'isola/palcoscenico, di chi la abita recitando, vivendoci, tutto questo e molto di più avvolto, intrecciato, attraversato dalla poetica coerente e nello stesso tempo ogni volta colma di sorprese dei magnifici Motus, sempre perfetto, nell'assoluta complessa fluidità, l'aspetto visivo tra luci ed ombre, molto bravi, capaci di mettere in gioco anche un'intensa fisicità, tutti gli interpreti, Silvia Calderoni innanzi tutto, una presenza scenica sempre dall'eccezionale energia magnetica, ma ben affiancata da Glen Çaçi, Ilenia Caleo, Fortunato Leccese e Paola Stella Minni. «Nella tempesta», di Daniela Nicolò ed Enrico Casagrande, visto al Teatro al l'arco, è uno di quegli spettacoli di rara bellezza che lasciano lunghe scie di emozioni, di pensieri, mentre riemergono immagini di magico incanto su cui è possibile riflettere a lungo, per le figure di Prospero, Ariel e Caliban, per il significato di tempesta vera/finta, l'uragano vissuto a New York e le parole di Judith Malina sulla necessità del movimento, della trasformazione delle cose oltre la Quietè, la staticità. E se i personaggi dell'opera shakespeariana soffrono per un mare in burrasca che è solo immaginazione, opera del regista Prospero che così ordina ad Ariel, servitore di scena, ci sono molti, in questi nostri giorni, che rischiano di morire – per la speranza di una vita migliore. Nel nostro mare. Un'isola: Lampedusa?! ulteriori significati si addensano con le tante coperte – portate dagli spettatori - che compongono visioni di corpi nascosti, bozzoli bui o trasparenti di luce colorata, involucri in movimento, con il bisogno di uscire, respirare libertà. Perché questo spettacolo - accompagnato anche dalla musica di Beethoven - affronta, ancora una volta nella verità della Storia e nella densità letteraria - il tema del potere. E ci sono i filmati delle proteste, dei cortei, con Silvia e il suo alberello che poi ritroviamo in scena. La scritta (di coperte!) «This island is mine» diviene «Is this land mine?». A chi appartiene la terra? Con Miranda che, tra gli spettatori, rinnova il suo stupore nello scoprire tante meravigliose creature: «Oh splendido mondo nuovo!». Lunghissimi gli applausi, e poi ancora e ancora...